

PRESENTAZIONE DI

INCONTRIAMO GESÙ

ORIENTAMENTI PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI IN ITALIA

✠ MARCELLO SEMERARO
Vescovo di Albano
Presidente della Commissione Episcopale
per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

CONVEGNO NAZIONALE DIRETTORI UCD
BARI 23 – 26 GIUGNO 2014

Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari

1Ts 2,7b-8

Desidero cominciare la presentazione degli Orientamenti *Incontriamo Gesù* con la citazione paolina posta in esergo. È desunta dalla prima lettera ai Tessalonicesi, un testo che sin dal principio è stato scelto come «compagno di strada» nel cammino del nostro documento, sia per la scrittura nella fase redazionale, sia per la lettura nella stesura definitiva. La sua importanza è segnalata nella tabella fuori-testo apposta nell'*Introduzione*: «Cominciano probabilmente proprio con questa lettera gli scritti del Nuovo Testamento: un apostolo missionario, la sua comunità, le inevitabili fatiche, l'allontanamento, l'attesa e la gioia di riannodare un dialogo nello Spirito, mai interrotto».

Il quadro ecclesologico di questi Orientamenti

Ho ripreso la citazione biblica per due ragioni. La prima è perché, sia per il suo tono sia per la sua collocazione nell'economia del Documento, essa è in grado di comunicarci l'immagine di Chiesa che guida il testo: l'*Ecclesia mater*. È fra le più antiche¹. Ricordiamo l'affermazione di Cipriano: «Nessuno può avere Dio per Padre, che non abbia la Chiesa per madre»². È la madre di Cristiani, come Eva era stata la madre dei viventi: «è nata dal fianco ferito del Signore, come Eva dal fianco di Adamo»³. Gli *Orientamenti* lo dichiarano brevemente, ma incisivamente: «La Chiesa si mostra madre proprio in quanto genera alla vita di Dio e alla fede cristiana» (n. 47). Ancora prima si può leggere: «In quanto *madre*, la Chiesa è “grembo accogliente, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l'esperienza del suo amore”» (n. 29). Non è certamente l'unica cosa che, quanto al suo mistero e alla sua missione, nel testo si dica della Chiesa, ma è la più *pregnante* e questo proprio nel significato etimologico e letterale del termine, ossia la più *generativa*.

La seconda ragione per il mio inizio col richiamo paolino è più contingente, ma non secondaria poiché esso ci dice qualcosa sullo «stile», che deve informare la vita di un evangelizzatore, di una catechista, di un catechista. L'idea mi viene dall'uso che ne fece J. M. Bergoglio, ora Papa Francesco. Scrivendo ai suoi catechisti di Buenos Aires ricordò loro che nell'accompagnare i processi di fede debbono farsi «prossimo», come Maria quando si fece vicina alla sua parente Elisabetta. E ciò, quasi decentrandosi da sé e facendo propria la «pedagogia di Dio, che sa fare della vicinanza la sua identità, il suo nome, la sua missione»⁴. In un'altra circostanza,

¹ Cf. K. DELAHAYE, *La comunità, madre dei credenti. Per un rinnovamento della Pastorale*, Ecumenica Editrice, Cassano M. (Ba) 1974, edizione italiana impreziosita da una Prefazione di Y. M. J. Congar.

² *De unitate*, 6.

³ TERTULLIANO, *De anima* 43,10.

⁴ «Una fe fecunda en caridad, capaz de incomodarse para encarnar la pedagogía de Dios que sabe hacer de la cercanía su identidad, su nombre, su misión», in *Lettera ai Catechisti* del 21 agosto 2012, ora in J. M. BERGOGLIO, PAPA FRANCESCO, *Agli educatori. Il pane della speranza – Non stancarti di seminare*, LEV, Città del Vaticano 2014, 140. Incontrando il 27 settembre 2013 i partecipanti al Congresso internazionale sulla catechesi, Francesco diceva: «chi mette al centro della propria vita Cristo, si decentra! Più ti unisci a Gesù e Lui diventa il centro della tua vita, più Lui ti fa uscire da te stesso, ti decentra e ti apre agli altri. Questo è il vero dinamismo dell'amore, questo è il movimento di Dio stesso! Dio è il centro, ma è sempre dono di sé, relazione, vita che si comunica ... Così diventiamo anche noi se rimaniamo uniti a Cristo, Lui ci fa entrare in questo dinamismo dell'amore. Dove c'è vera vita in Cristo, c'è apertura all'altro, c'è uscita da sé per andare incontro all'altro nel nome di Cristo. E questo è il lavoro del catechista: uscire continuamente da sé per amore, per testimoniare Gesù e parlare di Gesù, predicare Gesù. Questo è importante perché lo

sempre parlando ai catechisti Bergoglio spiegava che devono «accompagnare la vita con cuore di padre e di fratello»⁵.

Che l'immagine della *santa madre Chiesa* sia cara a Francesco è chiaro a quanti ascoltano e seguono il suo magistero. Basterà qui ricordare quanto ha di recente ripetuto nel suo intervento al Convegno Ecclesiale di Roma la sera del 16 giugno scorso: «La sfida grande della Chiesa oggi è diventare madre: madre! [...] Se la Chiesa non è madre, è brutto dire che diventa una zitella, ma diventa una zitella! È così: non è feconda. Non solo fa figli la Chiesa, la sua identità è fare figli, cioè evangelizzare, come dice Paolo VI nell'*Evangelii nuntiandi*. L'identità della Chiesa è questa: evangelizzare, cioè fare figli [...] per questo la Chiesa deve fare qualcosa, deve cambiare, deve convertirsi per diventare madre. Deve essere feconda! La fecondità è la grazia che noi oggi dobbiamo chiedere allo Spirito Santo, perché possiamo andare avanti nella nostra conversione pastorale e missionaria. Non si tratta, non è questione di andare a cercare proseliti, no, no! [...] La Chiesa - ci ha detto Benedetto XVI - non cresce per proselitismo, cresce per attrazione, per attrazione materna, per questo offrire maternità; cresce per tenerezza, per la maternità, per la testimonianza che genera sempre più figli. È un po' invecchiata la nostra Madre Chiesa [...] La Chiesa diventa più giovane quando è capace di generare più figli; diventa più giovane quanto più diventa madre. Questa è la nostra madre, la Chiesa [...] Vogliamo una Chiesa di fede, che creda che il Signore è capace di farla madre, di darle tanti figli. La nostra Santa Madre Chiesa»⁶.

Necessità degli Orientamenti

Desidero ora descrivere come sia maturata nel tempo l'idea di scrivere questi *Orientamenti* e come si sia giunti al testo, che ora abbiamo fra le mani. Esso, redatto e approvato all'unanimità dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede l'Annuncio e la Catechesi (CEDAC), passato per ben due volte al voto unanime del Consiglio Episcopale Permanente e sancito dal voto a larghissima maggioranza della 66^a Assemblea generale della CEI⁷ è il frutto del lungo cammino svolto per delineare gli «Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia».

L'esigenza, infatti, di un ripensamento de «Il rinnovamento della Catechesi» del 1970 - il cosiddetto *Documento di Base* (DB) - risale già all'anno 2000, quando il 28-30 settembre a Viterbo, l'ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI (AICA) promosse un convegno dal titolo: «Il *Documento di Base* e il futuro della catechesi in Italia» nel 30° dalla sua pubblicazione». Negli atti di quel convegno si legge: «Il DB [...] segna un punto di non ritorno e tuttavia ha bisogno di una sua "riscrittura". Il convegno ha voluto mettere insieme felicemente le due dimensioni accennate: la

fa il Signore: è proprio il Signore che ci spinge a uscire»: il testo in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/september/documents/papa-francesco_20130927_pellegrinaggio-catechisti.html.

⁵ «Acompañar la vida con corazón de padre y de hermano», *Incontro diocesano* del 10 marzo 2012, ora in BERGOGLIO, FRANCESCO, *Agli educatori* cit., 130.

⁶ Testo in: http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/june/documents/papa-francesco_20140616_apertura-convegno-diocesano.html. Per alcune note sul pensiero ecclesiologicalo di Francesco/Bergoglio, mi permetto rimandare a M. SEMERARO, *Comentario introductorio a la exortación apostólica Evangelii Gaudium desde una perspectiva pastoral*, in FRANCISCO, «Evangelii gaudium», LEV - Romana, Città del Vaticano - Madrid 2014 (2^a ed. comentada), 7-58; cf. pure M. SEMERARO, *Prefazione* a H. DE LUBAC, «Meditazione sulla Chiesa», Jaca Book, La Civiltà Cattolica, Corriere della Sera, ediz. speciale per Corriere della Sera 2014 («La biblioteca di Papa Francesco» 7), V-XIV. Per l'attenzione ai catechisti di Papa Francesco, cf. M. SEMERARO, *Uscire dalle "grotte" aprirsi al mondo*, in N. GIORDANO (a cura di), «Il fenomeno Papa Francesco», VivereIn, Roma [2014], 31-51.

⁷ Su 202 votanti i *placet* sono stati 186, i *non placet* 10, le schede bianche 6 (dal *Verbale* n° 4 - 66^a Assemblea Generale della CEI, 21 maggio 2014).

celebrazione del DB e le analisi per il futuro. Ha cercato di far interagire intelligentemente e in modo preparato l'analisi del passato e le ipotesi per il futuro»⁸.

Anche se il seme fu gettato allora, dovrà trascorrere quasi un intero decennio perché la tematica – alla vigilia del 40° del DB – venisse ripresa ad opera della rivista «*Evangelizzare*» e della Facoltà Teologica del Triveneto con un Convegno «La catechesi a un nuovo bivio?» celebrato a Padova l'8-9 maggio 2009, col dichiarato intento di un ripensamento del DB. Presiedeva il Convegno S.E. Mons. L. Soravito, delegato per la catechesi della Conferenza Episcopale Triveneta, ed era presente anche l'allora nuovo Direttore dell'UCN don Guido Benzi. Nelle conclusioni del Convegno si legge: «proprio l'attualità del DB chiede in un certo senso si sia disposti a farne una “riscrittura” entro le provocazioni di questo nostro tempo, accogliendo una sfida che è insieme teorico-pratica. L'impresa non va affidata né solo ai catecheti con aggiornate teorizzazioni, né solo ai pastori con nuove sperimentazioni; deve essere esperienza globale di chiesa, come del resto è avvenuto per il DB»⁹.

La necessità di un testo che potesse sostenere la riflessione e la progettazione della pastorale catechistica, dopo un decennio di sperimentazioni catechistiche diocesane¹⁰ e durante il cammino decennale nel frattempo avviato con gli orientamenti CEI *Educare alla vita buona del Vangelo* (2010) era dunque avvertita da moltissimi soggetti. L'ampia consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, avvenuta tra l'estate e l'autunno del 2013, ha sollecitato numerosi spunti di lavoro con significative modifiche della bozza inviata.

Ovviamente il recentissimo magistero del Santo Padre Francesco, condensato nell'Esortazione *Evangelii gaudium*, ha offerto non solo tante riflessioni – che abbondantemente risuonano nel testo – ma anche un quadro di sintesi, nel quale si collocano quelle questioni che necessariamente il testo di questi *Orientamenti* ha lasciato aperte (ad esempio sulla celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana) perché, proprio su indicazioni delle Conferenze Episcopali Regionali, si sviluppino ulteriori approfondimenti.

In continuità con il Documento Base

Va ricordato che la discussione avvenuta nel Consiglio Episcopale Permanente del settembre 2012 mise chiaramente in risalto quanto era già in animo della CEDAC e della Consulta UCN, e cioè che questi *Orientamenti* non dovevano essere un «nuovo» Documento di Base (DB) che sostituisse il *Rinnovamento della catechesi* del 1970, e neppure una sua riscrittura¹¹. Avrebbe dovuto trattarsi di un testo orientativo che aiutasse le nostre Chiese, oggi, a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, nell'ormai prossimo 45° del DB, nel tempo di una rinnovata

⁸ L. MEDDI, *Introduzione*, in AICA, *Il Documento Base e il futuro della Catechesi in Italia* (AICA, Studi 1), a cura di L. MEDDI, Luciano Editore, Napoli 2001, 7. Si veda anche L. MEDDI, *Il rinnovamento della catechesi: riscriverlo per rilanciarlo?*, in «Itinerarium», 8 (2000) 16, 15-43.

⁹ D. VIVIAN, *Rileggendo il Documento Base. Conclusioni dei laboratori*, in G. ZIVIANI – G. BARBON (a cura di), *La catechesi a un nuovo bivio?* Atti del Convegno a 40 anni dal Documento Base, Padova 8-9 maggio 2009 (Sophia/Praxis 3), Edizioni Messaggero – Facoltà Teologica del Triveneto, Padova 2010, 240. La rivista “Evangelizzare” aveva accompagnato la preparazione del Convegno con degli articoli raccolti nel volume: R. PAGANELLI (a cura di), *Visitare e riesprimere il Documento Base* (Quaderni di “Evangelizzare” 22), Edizioni Dehoniane, Bologna 2010.

¹⁰ Va ricordato come le *sperimentazioni* furono richieste – all'interno di precise consegne – proprio dalla 51ª Assemblea: cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicato dei lavori della 51ª Assemblea Generale della CEI*, 23 maggio 2003.

¹¹ Quanto alla validità delle intuizioni teologiche, pedagogiche e pastorali del DB si possono vedere (tra le tante attestazioni): CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della catechesi»* (3 aprile 1988); COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, Lettera pubblicata nel 40° del Documento di Base, 4 aprile 2010.

evangelizzazione, e dopo l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, a rafforzare una comune azione pastorale nell'ambito della catechesi ed uno slancio comune nell'annuncio del Vangelo.

L'*iter* di stesura della presente proposta è stato abbastanza prolungato in quanto, come Commissione Episcopale, abbiamo desiderato coinvolgere, oltre ai Vescovi – responsabili *in primis* della Catechesi – naturalmente l'Ufficio Catechistico Nazionale e la sua Consulta, e il più ampio numero di persone capaci, per ministero, per scienza e per esperienza pastorale concreta, di aiutarci a leggere l'attuale contesto ecclesiale alla luce del cammino delle nostre Chiese, del magistero del Papa e delle linee pastorali espresse dall'Episcopato.

Si è voluto, in tal modo, ripercorrere quella consultazione ampia e articolata che aveva anche presieduto alla stesura del DB. Un metodo consultivo, questo, maturato già nell'ambito del Concilio Vaticano II; un metodo fruttuoso, ma faticoso benché oggi reso più facile dalla tecnologia telematica. Non per questo, però, meno laborioso. Sottolineare questo aspetto mi pare importante. Se, difatti, qua e là il documento può apparire meno coraggioso, o puntuale rispetto alle attese di alcuni, ciò dev'essere interpretato come il risultato di una paziente mediazione verso realtà – come l'annuncio e la catechesi – che non nascono «in provetta», ma che si esercitano già e comunque vivono in tessuti ecclesiali concreti, diversi e plurali.

L'iter previo del testo

L'idea nacque nel *Seminario* promosso dalla CEDAC nell'aprile 2010 in occasione del 40° del DB, secondo l'indicazione di S.E. Mons. Mariano Crociata, allora Segretario Generale della CEI, subito raccolta dal Presidente della CEDAC, S.E. Mons. Bruno Forte, e dall'intera Commissione Episcopale. Apprendo il *Seminario* Mons. Crociata aveva detto: «È però impossibile guardare alle prospettive che si aprono, senza tornare a riflettere sull'impianto della catechesi italiana in riferimento non solo al catecumenato e al primo annuncio, ma anche al rinnovamento della iniziazione cristiana, di cui sono sempre più evidenti le difficoltà che da qualche tempo si trova ad attraversare. [...] Una prospettiva così esigente potrebbe condurre anche ad un nuovo documento progettuale condiviso che stabilisca un punto di riferimento per tutti i responsabili dell'azione pastorale in questa nuova stagione della vita della Chiesa in Italia»¹². A conclusione del Seminario, mons. Forte, accogliendo questa istanza, annunciava: «L'idea di un possibile “nuovo documento progettuale condiviso” per il rinnovamento della catechesi [...] è uno stimolo importante a sviluppare la recezione creativa del DB nell'orizzonte del piano decennale della CEI dedicato all'educazione»¹³.

L'*iter* di stesura si è poi arricchito dell'amplissima consultazione dei Convegni Regionali del 2012, di due partecipati Seminari di riflessione indetti dalla CEDAC (novembre 2011 e gennaio 2013), di varie riunioni della Commissione stessa, in dialogo con l'Ufficio Catechistico Nazionale e con un gruppo di esperti scelti dalla Commissione. Tra l'ottobre 2012 e il gennaio 2013 si diede vita a un'ampia consultazione (più di 300 persone coinvolte su tutto il territorio nazionale) tramite una griglia predisposta. Ad essa sono giunte in risposta quasi duecento contributi, alcuni di alto profilo ecclesiale, teologico, spirituale e pastorale¹⁴. Il lavoro della Commissione avrebbe dovuto procedere, almeno sincreticamente, con la preparazione alla XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi su «La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana», prevista per l'autunno il 2012. Contemporaneamente l'UCN indisse e coordinò per l'anno 2011-

¹² M. CROCIATA, *Saluto al Seminario per il 40° del Documento Base*, in «Catechesi» 79 (2009-2010) 6, 6.

¹³ B. FORTE, *Un decalogo per rinnovare la catechesi a 40 anni dal Documento di Base. Conclusioni del seminario sul 40° de “Il rinnovamento della catechesi”*, in «Catechesi» 79 (2009-2010) 6, 65.

¹⁴ Un'ampia retrospettiva di questo *iter* è stata pubblicata su uno speciale Supplemento de *Il Regno – Attualità*, 8 (15 aprile 2014) 281-286.

2012 la celebrazione dei sedici Convegni Regionali di verifica sulla catechesi, in cui furono coinvolti i Vescovi, gli Uffici Catechistici diocesani, i Parroci ed i Catechisti¹⁵.

Desidero ancora ricordare che nel Consiglio Episcopale Permanente del 24-27 settembre 2012 si era dato ampio spazio al tema della catechesi. Nel comunicato finale la Presidenza si esprime così: «Alla luce dei 16 Convegni regionali promossi dall'Ufficio Catechistico Nazionale ... il Consiglio Permanente si è soffermato sulla catechesi, quale forma decisiva nell'educazione alla fede. La responsabilità di comunicare e testimoniare la fede alle nuove generazioni ha il suo soggetto nell'intera comunità cristiana: questa consapevolezza richiede un forte investimento sulla formazione e l'accompagnamento degli adulti, a partire da quanti già partecipano alla vita ecclesiale. Compito prioritario della Chiesa, del resto, rimane la riscrittura della proposta cristiana nelle coscienze delle persone e nel loro vissuto. Una comunità che sia ambiente educante per la fede, inoltre, non può che essere animata da una catechesi adulta anche quanto ai contenuti, nell'attenzione a plasmare in ogni età credenti capaci di rendere ragione della speranza che li anima: può dirsi adulto soltanto chi è capace di restituire quanto ha ricevuto, assicurando la continuità tra le generazioni e la vitalità della stessa comunità. Per questo i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di concludere la fase delle sperimentazioni degli itinerari di iniziazione cristiana e di fare comunione e unità attorno al progetto catechistico e agli stessi catechismi della CEI. L'obiettivo di tale investimento è la formazione e **l'assunzione del pensiero di Cristo** – “Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose” (S. Massimo il Confessore)¹⁶ –; necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, nonché della valorizzazione di particolari momenti – quali la richiesta del battesimo e della prima Comunione – per un cammino di relazione e di incontro con la famiglia, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale. È stato, infine, chiesto dai Vescovi di mantenere prioritario l'impegno di formazione dei catechisti».

Nel Consiglio Episcopale Permanente del 28-30 gennaio 2013 si mise ulteriormente a fuoco l'obiettivo del testo: «Partendo dalla trasmissione della fede in un cammino di **incontro con Cristo** nella comunità ecclesiale, i Vescovi guardano alla catechesi quale momento irrinunciabile, di cui avvertono la necessità di chiarire termini, contenuti e collegamenti: solo allora il “sapere” della fede coglie la centralità della dimensione celebrativa, che a sua volta apre alla carità¹⁷. È, dunque, proprio riflettendo su questa sottolineatura che la CEDAC ha deciso, nell'incontro del 4 marzo u.s., di assegnare al documento il titolo **Incontriamo Gesù**, intendendo così sottolineare sia la dimensione del discepolato, sia la dimensione della testimonianza ecclesiale. Si tratta di una ideale continuità con quanto affermato nel n. 25 di *Educare alla vita buona del Vangelo*, dove – appunto – si delinea lo stile educativo, la pedagogia di Gesù.

¹⁵ Un quadro ampio e riassuntivo di questi Convegni Regionali è stato tracciato in C. SCIUTO – S. SORECA, *Un quadro della catechesi in Italia. Una lettura dopo i Convegni catechisti regionali 2012*, «Il Regno-Documenti» 57 (2012) 19, 603-620. Si veda anche G. Benzi, *I convegni catechistici: un “bel respiro” di Chiesa*, in «Settimana» [21 ottobre 2012] n° 38, 1,16. Vale la pena ricordare anche altre iniziative collaterali. Una giornata di studio indetta dalla Pontificia Facoltà teologica di Sicilia dal titolo “Il valore educativo del Documento Base”. Intervengono: G. Alcamo, C. Torcivia, L. Meddi, V. Sorce, G. Ruta. Gli atti sono pubblicati in G. ALCAMO (ed.), *Il compito educativo della catechesi. Il contributo del Documento di Base*, Paoline, Milano 2011. Un Seminario di riflessione organizzato dall'Istituto di Catechetica dell'UPS per contribuire alla redazione del “documento condiviso” dalla Chiesa italiana. I contributi sono pubblicati in «Catechesi» 82 (2012-2013) 2. Anche l'Istituto di Catechetica dell'*Auxilium* organizza un Seminario di riflessione in occasione dell'*Anno della Fede* e per contribuire alla redazione del “documento condiviso” dalla Chiesa italiana, gli Atti sono presentati in C. CACCIATO – R. SIBOLDI (edd.), *Io credo. Noi crediamo. Il dinamismo dell'Atto di fede*, Vaticana, Città del Vaticano 2013. Nel novembre 2012 la dott.ssa Paola Dal Toso, segretario della CNAL, presenta all'Assemblea una *scheda di consultazione* sulle tematiche da inserire negli «Orientamenti per la Catechesi». La scheda è successivamente inviata a tutti i componenti rappresentanti di Associazioni e Movimenti ecclesiali. In modo simile è interpellata anche la Commissione Presbiterale nazionale riunita a Roma nei giorni 16 – 17 ottobre 2013.

¹⁶ L'espressione è ora ripresa in *Incontrare Gesù*, n. 11.

¹⁷ L'espressione «sapere Gesù» è declinata sia in *Incontrare Gesù*, n.13 e n. 27. L'unità di annuncio, celebrazione e carità appare organicamente trattata in *Incontrare Gesù*, n. 17.

Ancora. Prima di sottolineare alcuni punti precisi di riflessione, torno a considerare il valore stesso di un cammino, che ha veduto una consultazione amplissima (sono calcolati almeno 250 contributi scritti tra Vescovi, Parroci, singoli esperti, realtà ecclesiali nelle varie fasi preparatorie; hanno partecipato ai vari momenti di riflessione in totale circa 700 persone). Questa stessa partecipazione testimonia l'interesse, la vitalità, l'attenzione nei confronti della catechesi e dell'evangelizzazione. Ne risultò l'opportunità che il documento rilanciasse – con le opportune distinzioni e sottolineature pastorali locali – i valori che il progetto catechistico italiano ha mostrato dal DB in poi: una forte caratterizzazione cristocentrica, un vitale e continuo riferimento alla Scrittura, una proposta unitaria di educazione alla fede e alla vita cristiana con una forte attenzione ai contenuti, al messaggio ai destinatari alle loro situazioni di vita, ai loro vissuti. Tali valori trovano nel DB una formulazione ancora valida per lucidità espressiva e fedeltà al Magistero del Concilio Vaticano II. Appariva evidente che in questi ultimi anni era gradualmente cresciuto l'interesse per l'annuncio cristiano in tutte le sue forme, per l'ispirazione catecumenale della catechesi, per l'importanza – primaria e prioritaria – della catechesi *per e con* gli adulti. In tal senso questi *Orientamenti* possono diventare momento di rilancio della missione evangelizzatrice delle comunità cristiane, soprattutto delle comunità parrocchiali, in dialogo con la realtà e con tutte le persone.

La fase finale: la consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali

Il 31 gennaio 2012, avevamo, come CEDAC, cercato di delineare maggiormente il contenuto e la prospettiva del testo: «un documento che... ridefinisce il compito della catechesi rispetto all'evangelizzazione secondo una prospettiva di "limite". Il documento orienta la catechesi per quelle che le compete e la aiuta a ridefinire i suoi compiti»¹⁸. Non si trattava dunque di un testo che volesse descrivere tutta la pastorale, ma che si concentrasse specificamente sull'annuncio e la catechesi, ovviamente anche nei loro rapporti con l'insieme delle azioni pastorali. Per questo motivo esso – oltre agli espliciti riferimenti al DB – ha tenuto grandemente conto del *Direttorio generale della catechesi* (approvato da Papa Giovanni Paolo II il 15 agosto 1997), al quale si fa ampiamente riferimento, e della scansione *metodologica* (nonché, *ovviamente*, contenutistica) del *Catechismo della Chiesa Cattolica*¹⁹. Naturalmente nella struttura e nella trama del testo si possono riconoscere riferimenti organici al magistero «catechistico» degli ultimi pontefici: *Evangelii nuntiandi*, *Catechesi tradendae*, *Novo millennio ineunte*, *Fides et ratio*, *Deus caritas est*, *Lumen fidei*, e agli orientamenti pastorali della CEI, soprattutto *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* e *Educare alla vita buona del vangelo*, nonché ai Documenti e Note sulla Parrocchia missionaria, sull'Iniziazione cristiana, sul primo annuncio e sugli Oratori.

Un'ampia *Bozza* di questi *Orientamenti* fu presentata nel gennaio 2013 al Consiglio Episcopale Permanente e fu da esso sostanzialmente approvata con specifiche modifiche e sottolineature e con la richiesta di inviarla a tutte le Conferenze Episcopali Regionali. Prima, però, di soffermarmi sul contributo emerso da tale consultazione (conclusasi nell'ottobre 2013), debbo sottolineare che l'intero testo fu ampiamente e doverosamente armonizzato – tra il dicembre ed il gennaio scorsi – con l'Esortazione *Evangelii gaudium* nel frattempo pubblicata, in modo da farne una felice traduzione applicativa nel tessuto della pastorale catechistica italiana.

Al 25 novembre 2013 avevano risposto per iscritto 14 Conferenze Episcopali Regionali; le altre 2 Conferenze hanno preferito riferire attraverso i loro Delegati regionali²⁰. A tali riscontri

¹⁸ CEDAC, *Verbale della seduta del 31 gennaio 2012 tenuta a Roma*.

¹⁹ Il CCC è esplicitamente ricordato nel suo impianto metodologico in *Incontrare Gesù*, n.22.

²⁰ Si tratta di Sardegna e Umbria.

vanno aggiunti quelli – personali – di alcuni Vescovi²¹. I contributi delle Conferenze Regionali sono stati recensiti e via via integrati alla *Bozza*. Al riguardo, desidero ringraziare in particolare le Conferenze di Calabria, Campania, Marche, Piemonte, Toscana e Triveneto per gli articolati contributi. Molto ampio è stato anche il riscontro dato da esperti in varie discipline (tra i quali anche Direttori di Uffici CEI) che, o per diretto interessamento della Commissione, o tramite l'UCN sono stati consultati. Con gratitudine dobbiamo dire che alcuni di essi hanno mandato contributi specifici come ad esempio quello dell'Ufficio Liturgico Nazionale. Al 25 novembre avevano risposto 43 esperti²².

Il testo di «Incontriamo Gesù»

Presento ora un profilo di lettura del testo, sottolineando alcuni importanti nodi pastorali, come emersi dalle consultazioni delle Conferenze Episcopali Regionali.

Il testo presenta un indice assai semplice:

1. Il **Titolo** «Incontriamo Gesù» esprime sinteticamente (potremmo dire lapidariamente) l'obiettivo dell'annuncio e della catechesi: l'incontro di grazia con Gesù. La forma del verbo alla prima persona plurale sottolinea (come nei simboli di fede) la dimensione ecclesiale di questo incontro.
2. L'**Introduzione**, assai breve, mostra scopo, contesto e destinatari di questi *Orientamenti*, nell'attuale contesto culturale e ecclesiale. Il tono non è celebrativo: da subito (come richiesto da alcune Conferenze) si mettono accanto ai motivi positivi anche i problemi, le difficoltà, le inadempienze – nonché i ritardi – di questi decenni²³. L'introduzione si conclude, però, con un *grazie* per il cammino dell'evangelizzazione dal DB a oggi.
3. Il **Capitolo I “Abitare con speranza il nostro tempo. Un nuovo impegno di evangelizzazione”** cerca di contestualizzare nell'oggi l'azione evangelizzatrice. Come suggerito da alcune Conferenze, si è cercato di sottolineare maggiormente i “segni di speranza” considerando la «cultura contemporanea come via di missione» e non solo come ostacolo²⁴, senza però tacere le “esigenze di conversione” (nn. 9-10). Questa parte è stata apprezzata dai molti osservatori. Si vuole poi contestualizzare il dinamismo della Fede (nn. 11-14) per poi descrivere l'**evangelizzazione come orizzonte e processo** (identità, soggetti, passaggi, rapporto tra evangelizzazione – annuncio – catechesi, catechesi per adulti e

²¹ Card. C. Caffarra (Bologna); Mons. B. Forte (Chieti); Mons. N. Galantino (Cassano all'Ionio); Mons. A. Brugnaro (Camerino); Mons. L. Bressan (Trento); Mons. A. Mattiazzo (Padova).

²² Sr. Maria Rosaria Attanasio (Paoline), don Cristiano Bettega (CEI), don Giorgio Bezze (UCD Padova), fr. Enzo Biemmi (Verona), don Cesare Bissoli (UPS), mons. Luca Bressan (Milano), mons. Valentino Bulgarelli (UCR Emilia-Romagna), sr. Cettina Cacciato (Auxilium), don Gianfranco Calabrese (UCD Genova), don Dionisio Candido (CEI), don Angelo Ciccarese (UCD Brindisi), sr. Lorenzina Colosi (Auxilium), don Salvatore Currò (AICA), prof.ssa Paola dal Toso (CNAL; AGESCI), Sr. Annamaria D'Angelo (UCD Caserta), fr. Gabriele Di Giovanni (Lasalliani), sr. Veronica Amata Donatello (CEI), don Michele Falabretti (CEI), prof.ssa Franca Feliziani Kanhaiser (UCD Novara), don Andrea Fontana (Torino), padre Celeste Garrafa (UCR Calabria), mons. Andrea Lonardo (UCD Roma), mons. Mario Lusek (CEI), don Ivan Maffeis (CEI), don Franco Magnani (CEI), don Danilo Marin (UCD Chioggia), prof.ssa Rita Mauri (CIIS), Sr. Maria Luisa Mazzarello (Auxilium), don Luca Mazzinghi (ABI), don Luciano Meddi (Urbaniana), don Ubaldo Montisci (UPS), don Jourdan Pinheiro (UCR Lazio), Sr. Lucia Rugolotto (UCR Abruzzo-Molise), mons. Walther Ruspi (UCD Novara), don Giuseppe Ruta (UPS – sezione Messina), prof. Franco Savi (Movimento Focolari), mons. Paolo Sartor (CEI), don Carmelo Sciuto (Acireale), mons. Francesco Soddu (Caritas Italiana), don Salvatore Soreca (CEI), don Andrea Toniolo (CEI), don Carmelo Torcivia (AICA), prof. Pierpaolo Triani (Università Cattolica; Azione Cattolica), don Pio Zuppa (Lucera-Troia).

²³ Si veda specificamente i nn. 2-3 ed anche il n. 14. Questo è stato particolarmente richiesto dalla Conferenza del Triveneto.

²⁴ Conferenza della Campania.

giovani). Il n. 27 dal titolo «*Sapere Gesù*» è un paragrafo nodale perché riassume tutto il movimento dell'azione evangelizzatrice²⁵.

4. Il **Capitolo II “Annunciare il Vangelo di Gesù. Il coraggio del primo annuncio”** è interamente dedicato al *Primo annuncio*. Esso ha subito ampi rifacimenti, anche perché era stato in qualche modo il capitolo più criticato dalle Conferenze Regionali. Accanto ad una parte per così dire descrittiva nei nn. 36-41, si cercano di tratteggiare quelle «soglie» attraverso le quali si può concretamente operare una pastorale di annuncio. Il capitolo si conclude con delle *Proposte pastorali* (così anche il III e il IV capitolo) tra le quali i “Laboratori sull’annuncio”: idea che ha riscosso molti apprezzamenti tra vescovi ed esperti.
5. Il **Capitolo III “Iniziare, accompagnare e sostenere l’esperienza di fede. Il cammino della Iniziazione cristiana”** si concentra sull’Iniziazione cristiana. Prima l’Iniziazione cristiana degli adulti (catecumenato) quindi gli itinerari per bambini e ragazzi. Nelle *Proposte pastorali* si trova abbozzata una proposta di itinerario 0-6 anni e 6-12 anni con la richiesta che in un immediato futuro l’UCN formuli proposte più organiche e definisca i passaggi di revisione dei catechismi. Il n. 61 è dedicato alla celebrazione dei sacramenti soprattutto della Confermazione. Su questo punto, stando alle diversificate indicazioni delle Conferenze Regionali, il «cantiere» rimane aperto. Gli *Orientamenti* richiamano alcuni aspetti fondamentali (anche maturati in questi ultimi anni) e chiedono che la riflessione continui nelle Conferenze Regionali per giungere a scelte omogenee.
6. Il **Capitolo IV “Testimoniare e narrare. Formare servitori del Vangelo”** è sul ministero e la formazione di evangelizzatori e catechisti. È di fatto il capitolo più innovativo. Quanto alla “ministerialità dei catechisti” (cf. n. 76-78) il Consiglio Episcopale permanente ha inteso, per così dire, rafforzare il **Mandato del Vescovo**, che non dovrebbe essere generico, o episodico. Anche per i padrini/madrine si propone una scelta, rafforzando questa figura e lasciando come «testimoni» del rito altre persone scelte dalla famiglia che non hanno i requisiti canonici per svolgere il ruolo di padrini/madrine (cf. n. 70). Su questi ultimi due aspetti c’è stato ampio dibattito nell’Assemblea generale CEI dello scorso mese di maggio. La parte finale del capitolo IV si occupa della formazione dei catechisti e del profilo degli Uffici diocesani, regionali, nazionale.
7. La **Conclusion**e è breve e vuole sintetizzare nell’ambito della comunità domenicale l’impegno di evangelizzazione e catechesi.

Delle **tabelle fuori-testo** presentano una breve analisi e accompagnano i singoli capitoli di *ITs 1-2*: una testimonianza neotestamentaria di come l’avventura dell’evangelizzazione sia una dimensione originaria nonché originante della Chiesa. Fra il titolo e il sottotitolo dei capitoli, poi, sono state inserite alcune righe di *sintesi* per facilitarne la lettura. I *riferimenti mariani* non sono conclusivi, ma appaiono nell’ambito della trattazione anche per esemplificare, attraverso il suo «tipo» e la sua «immagine» (cfr. *Lumen gentium*, 63-64), l’indole materna della Chiesa.

Il testo porta in *Appendice* un **Glossario**²⁶, curato della Consulta UCN. Si tratta di un *vademecum* dei concetti espressi nella trattazione anche ad uso delle scuole di formazione. Il testo rimanda più volte ad alcune **scelte** che vanno discusse nelle **Conferenze Episcopali Regionali** con deliberazioni unitarie in quell’ambito.²⁷ Attraverso una meticolosa lettura di una docente laica catecheta e pedagoga si è cercato di curare il lessico affinché vi fosse un

²⁵ Faccio notare che questo era stato esplicitamente richiesto in sede di Consiglio Episcopale Permanente nel gennaio 2012.

²⁶ Richiesta esplicita delle Conferenze del Piemonte- Valle d’Aosta e della Toscana.

²⁷ Richiesto particolarmente dalla Conferenza della Emilia-Romagna.

rispettoso linguaggio di “genere” anche come attenzione al grandissimo numero di catechiste²⁸. Aggiungo che nella sua redazione finale il testo è stato affidato a un esperto del campo comunicativo perché il linguaggio fosse reso scorrevole.

Punti di forza del testo

Vorrei, a questo punto, aggiungere alcune *peculiarità* trasversali al testo, utili per la nostra riflessione.

Anzitutto, le sette **dimensioni fondamentali** che caratterizzano gli *Orientamenti* e, insieme, aprono ad ulteriori futuri sviluppi:

- I) **Un chiaro riferimento all’evangelizzazione in quanto orizzonte e processo.** La distinzione non è peregrina. Tutto l’agire ecclesiale va compreso nell’orizzonte di ciò che costituisce l’identità stessa della Chiesa, appunto l’evangelizzazione. Allo stesso tempo, il processo di evangelizzazione ha delle tappe che necessitano di scelte missionarie ed educative appropriate.
- II) **Il primo annuncio che vuole illuminare il cuore dell’uomo nei passaggi fondamentali e critici della vita.** In tale senso è un atto ecclesiale che fa sintesi delle esigenze kerigmatica e apologetica, perché è annuncio della chiarezza del mistero salvifico, con parresia, e, allo stesso tempo, è testimonianza della Bellezza operata dalla Parola nel cuore di chi l’accoglie.
- III) **L’assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti**, e, all’interno di essa, del coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli (cf. particolarmente il n. 24). Si tratta, inoltre, di valorizzare tutta l’azione formativa (che comprende anche liturgia e testimonianza della carità) in chiave “adulta”.
- IV) **La centralità della comunità nel processo di discernimento e progettazione dell’educazione nella fede.** Tutta la comunità, nella diversità dei ministeri che partecipano in modo differenziato alla responsabilità per il Regno, deve discernere l’agire educativo perché in esso si determina l’autenticità del suo tessuto ecclesiale.
- V) **L’ispirazione catecumenale** della catechesi: questo comporta un’attenzione esplicita all’Iniziazione cristiana degli adulti e, insieme, una forte attenzione al dono di Grazia operato da Dio, alla scelta di fede, agli itinerari, ai riti, alle celebrazioni e ai passaggi che scandiscono il cammino.
- VI) **La formazione** dei catechisti e – in forma curriculare e permanente – la formazione dei presbiteri e dei diaconi. La formazione specifica di coloro che operano – a vario titolo – negli Uffici Catechistici Diocesani. Non è più tollerabile che nelle Diocesi manchino Direttori/Direttrici formati/e, o, addirittura, che manchi l’Ufficio Catechistico Diocesano²⁹!

²⁸ Il *Glossario*, rivisto dalla CEDAC, è a cura dell’Ufficio Catechistico Nazionale e, sotto il profilo formale, non fa parte del testo approvato dalla CEI. È stata, pertanto, data la disposizione che nelle pubblicazioni a stampa esso sia collocato dopo l’Indice degli *Orientamenti*.

²⁹ La disposizione di costituire in ogni Diocesi un Ufficio Catechistico Diocesano è fra le più antiche nella storia recente della Chiesa cattolica. Stabilito in Italia dalla Sacra Congregazione del Concilio con circolare del 12 dicembre 1929, fu dalla stessa Congregazione, con il Decreto *Provido Sane* del 12 gennaio 1935, esteso a tutte le Diocesi della Chiesa cattolica: «Quemadmodum iam in Italia provisum est per litteras huius S. Congregationis diei 12 Decembris 1929, *Officium catechisticum dioecesanum*, si fieri potest, locorum Ordinarii instituant, quod, ipsis praesidibus, totam rem catechisticam in dioecesi moderetur», *AAS XXVII*, ser. II, vol. II (1935), 151. Fra i primi Uffici catechistici diocesani a essere costituiti c’è quello di Bari, dove teniamo il nostro Convegno. Qui l’UCD fu istituito il 13 aprile 1930, cf. V.

- VII) **La proposta mistagogica** ai preadolescenti, agli adolescenti e ai giovani, caratterizzata da una non scontata continuità con la catechesi di iniziazione cristiana ma anche dalla considerazione della realtà di «nuovi inizi» esistenziali. Su questo siamo già all'opera qui a Bari.

Desidero anche indicare cinque **sottolineature fondamentali** presenti negli *Orientamenti* e sulle quali, insieme alla Commissione episcopale, auspico possa concentrarsi il dibattito:

- ❖ Come richiesto da molte Conferenze³⁰ è stato molto sottolineato – per via del tema dell'*Annuncio* – l'invito all'**ascolto/lettura della Scrittura** (nella Chiesa), anche con attenzioni ad armonizzare tale prospettiva con un corretto approccio liturgico e catechistico (cf. n. 17). Simile attenzione è stata riservata per il tema della **testimonianza della carità**.
- ❖ La dimensione *kerigmatica*, in chiave fortemente cristocentrica, dell'annuncio ed anche della catechesi è stata sottolineata sia al n. 27 come “cuore” dell'azione evangelizzatrice sia al n. 35 sul primo annuncio.
- ❖ L'attenzione a GS 11 nel discernimento sul contesto socio-culturale odierno operato dal documento, indicando nei segni di speranza, “*i veri segni della presenza o del disegno di Dio*” nella storia³¹.
- ❖ La proposta che i padrini e le madrine (*Orientamenti* n. 70) siano figure veramente «scelte, qualificate e valorizzate».
- ❖ Il valore del **Mandato del Vescovo** (*Orientamenti* n. 78), che esprime la *ministerialità* peculiare dei catechisti.

In questo Convegno e oltre...

Prima di concludere, torno a ricordare che il testo di questi *Orientamenti* è il frutto di un paziente e lungo ascolto di molte istanze e anche il frutto di una paziente e attenta mediazione. Ora è consegnato alle nostre comunità avvalorato dall'indirizzo pienamente autorevole e pressoché unanime dell'Episcopato italiano. Ora esso è affidato a voi. Non lasciatelo cadere. Cosa vi domando, anche a nome della CEDAC?

- suggerite ai vostri Vescovi che il documento sia presentato, magari da voi stessi, ai Presbiteri diocesani, ai Diaconi, ai Seminaristi, ai Convegni catechistici e degli Operatori pastorali;
- ne conseguano veri progetti catechistici diocesani. Siate in questo autentici collaboratori dei vostri Vescovi;
- date vita a tutti i livelli a scuole di formazione per annunciatori e catechisti e per formatori di annunciatori e catechisti;

Alle Case Editrici domanderei che dagli *Orientamenti* traggano spunti di riflessione – anche critica, s'intende – ma sempre costruttiva e concreta.

ANGIULI, *La catechesi nella diocesi di Bari. Dagli inizi dell'Ottocento al Vaticano II (1852-1962). Testi e documenti*, Edipuglia, Bari 1997.

³⁰ In particolare le Conferenze regionali della Campania, delle Marche, del Piemonte –Valle d'Aosta.

³¹ In merito, si ringrazia il prof. Luciano Meddi per il suggerimento di affiancare alla lettura dei segni del tempo in GS 4 la lettura di GS 11.

Una parola mi permetto riserVARLA al nostro UCN, che per l'intero lavoro di redazione, di rilettura e di allestimento del documento ha avuto non solo la regia, ma anche il *pondus*, per quanto possa dire, come Agostino: *pondus meum amor meus*, «il mio peso è il mio amore»³²! All'UCN, al suo Direttore Mons. Guido Benzi, ai due aiutanti di studio che si sono succeduti in questi anni, don Carmelo Sciuto e don Salvatore Soreca, ai tre responsabili dei Settori (mons. Paolo Sartor, don Dionisio Candido e sr. Veronica Amata Donatello) e agli altri che vi lavorano, vada il grazie sentito e sincero della CEDAC e di tutti noi. Se, poi, mi è permesso, all'UCN vorrei anche suggerire di dare vita nella prossima primavera – insieme alla Commissione Episcopale, ovviamente – a un seminario di studio, che già verificarsi quanto e come gli *Orientamenti* siano stati fatti oggetto di riflessione e di concreta attuazione nelle Regioni (Circoscrizioni) Ecclesiastiche, nelle Diocesi, negli UCD e nelle Parrocchie.

Per concludere

I nostri *Orientamenti* s'intitolano *Incontriamo Gesù*. Vorrei, allora, concludere proprio parlando di Lui. Gli Scolastici dicevano che *finis, etsi sit postremus in executione, est tamen primus in intentione agentis*³³. A Cristo, dunque, vogliamo rivolgerci in questo momento di ufficiale presentazione degli *Orientamenti*. Lo possiamo fare ripetendo le parole di preghiera con cui Paolo VI, quarant'anni or sono, concluse la 3^a Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi, quella dedicata a «L'evangelizzazione nel mondo moderno» ed a cui diede come sigillo *Evangelii nuntiandi*.

Quell'esortazione apostolica Francesco l'ha rievocata proprio la scorsa settimana, nelle prime battute del suo discorso al Convegno diocesano di Roma, che ho già richiamato: «Anche oggi è il documento pastorale più importante, che non è stato superato, del post-Concilio. Dobbiamo andare sempre lì. È un cantiere di ispirazione quell'Esortazione Apostolica. E l'ha fatta il grande Paolo VI, di suo pugno. Perché dopo quel Sinodo non si mettevano d'accordo se fare una Esortazione, se non farla ...; e alla fine il relatore – era san Giovanni Paolo II – ha preso tutti i fogli e li ha consegnati al Papa, come dicendo: “Arrangiatevi tu, fratello!”. Paolo VI ha letto tutto e, con quella pazienza che aveva, cominciò a scrivere. È proprio, per me, il testamento pastorale del grande Paolo VI. E non è stata superata. È un cantiere di cose per la pastorale».

Ecco, dunque, qualche passaggio della preghiera: «Signore Gesù, Tu custodirai i nostri propositi, ravviverai il nostro servizio ecclesiale, darai luce alle nostre menti e vigore alle nostre parole, sorreggerai le nostre fatiche, guiderai i nostri passi nella ricerca delle vie più adatte per annunciare il Tuo Vangelo, e perdonerai le nostre deficienze. Noi siamo i tuoi poveri servi, e solo ci sorregge la certezza della tua promessa»³⁴.

Incontriamo Gesù, dunque. L'incontro di cui si parla non è un incontro, per così dire formale, o culturale, e nemmeno – cosa già più profonda – esistenziale. Si tratta, invece, di un incontro concreto e reale, quasi un «corpo a corpo» con Gesù. Anzi, per dirla tutta, si tratta di un lasciarsi incontrare da Lui, lasciarsi raggiungere dall'onda purificatrice del suo amore totale: acqua e sangue, vita e morte, spirito e carne.

Contemplando Gesù Crocifisso, San Bonaventura esclamava: «perché dal fianco di Cristo morto in croce fosse formata la Chiesa e si adempisse la Scrittura che dice: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19, 37), per divina disposizione è stato permesso che un soldato trafiggesse e aprisse quel sacro costato»³⁵. Magari la nostra catechesi fosse come questo colpo di lancia, capace

³² *Confess.* 13, 9, 10.

³³ S. TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* I-II, q. 1 a. 1 ad 1.

³⁴ *Insegnamenti* XII (1974), 1018.

³⁵ SAN BONAVENTURA, *Lignum vitae. De mysterio passionis*, 30.

anch'essa di aprire e mostrare alle donne ed agli uomini del nostro tempo, il mistero dell'amore misericordioso del Padre, del cuore di Cristo, del soffio dello Spirito!

Il rinnovato impegno di evangelizzazione delle nostre Chiese affidiamolo a Maria, madre dall'evangelizzazione. Sostenga Lei il nostro cammino, lo accompagni e c'insegni – come fece verso la parente Sant'Elisabetta – a *primerear* (è il neologismo usato da papa Francesco pure in *Evangelii gaudium* n. 24), cioè ad arrivare prima ... nell'amore, anticipare per accompagnare l'opera dello Spirito nella vita delle persone che la bontà del Padre ci affida.